



Shulamit, Orly, Ester e le altre. Nascoste dove c'è più luce

di Fiona Diwan

SCRITTORI: LE VOCI FEMMINILI D'ISRAELE

Sia benedetto Colui che mi ha fatta donna,
perché sono terra e uomo
e costola morbida.
Sia benedetto Tu che mi hai fatta
cerchi su cerchi
come le sfere celesti
e i pomi dei frutti;
Tu che mi hai dato carne viva,
florida,
e mi hai fatta come una pianta dei campi,
capace di frutti.
Perché gli stralci delle tue nubi
scivolano come seta
sul mio volto e le mie cosce [...]

I versi di Ester Ra'ab, una delle grandi poetesse d'Israele, sono del 1969, tratti dalla raccolta *Shirat isha, Canto di donna*. Versi che celebrano la potenza del femminile e la gioia sensuale dell'essere donna, capovolgendo le parole della *Tefillà* (*Baruch shelo asani ishà*), in un audace tentativo poetico di sovvertimento e un afflato mistico che cerca di venire a patti con le convenzioni.

Questi versi di Ester Ra'ab (ma anche molti altri), li ritroviamo nel pregevole saggio *Narrativa, memoria e identità - Il volto femminile d'Israele*, (Mimesis edizioni), che due studiose dedicano alle voci femminili della narrativa e della poesia israeliana. Gabriella Steindler Moscati e Maddalena Schiavo - docente universitaria la prima, saggiste entrambe.

Nel convegno *Letteratura Ebraica 'al femminile'*, di cui si presentano gli Atti, si è parlato di numerose generazioni di donne scrittrici, almeno tre. Dalla generazione



delle "madri fondatrici", quella dei pionieri, fino alla generazione Palmach con figure chiave come quella di Shulamit Hareven che racconta in modo magistrale la Palestina mandataria, disegnando un ritratto della Gerusalemme anni Trenta, come città cosmopolita, tollerante, libera e vivace, scrittrice che sarà una delle fondatrici del partito Shalom Achshav, Peace Now, con Uri Avnery. Una seconda e terza generazione spesso accomunate dal rifiuto dell'ebreo della diaspora e dalla feroce volontà di reprimere i ricordi della Shoah, in nome di un'identità ebraico-israeliana eroica, pionieristica e non invece perdente, molle o remissiva come quella che abitò gli shtetl della diaspora o i salotti buoni della borghesia illuminata europea, scomparsa nei lager. È il caso di Savyon Liebrecht, figlia di sopravvissuti polacchi, nei cui racconti Auschwitz entra a far parte del lessico familiare e dove emerge il bisogno per molti giovani israeliani di relegare il passato a momenti rituali di Stato, per poter continuare a vivere la propria vita e reggere un quotidiano così duro. Perché il Convegno è stato anche una cavalcata nella società israeliana di ieri e oggi. Che include ovviamente la generazione femminista degli anni '60-'80, con Amalia Kahana Carmon, Ruth Almog e Shulamit Lapid autrice, quest'ultima, di *Ge Oni*, il *Via col vento* israeliano, titolo che tutti i sabra conoscono. Fino ad arrivare all'ultima, notevole stagione contemporanea, con straordinarie autrici tradotte in tutto il mondo come Zeruya Shalev - pubblicata in 25 lingue -, autrici entrate nel canone letterario ebraico a soli 27 anni, come è il caso di Orly Castel-Bloom, che con neologismi e slang inietta nella lingua ebraica contemporanea nuova linfa vitale; o ancora Yehudit Katzir, Hanna Bat-Shahar e Judith Rotem, Dorit Peleg, Noga Treves e molte altre. Processi dell'identità femminile, storia d'Israele, relazioni coniugali, drammi familiari, l'integrazione tra le varie anime di Israele, l'immigrazione, la guerra, l'Intifada, gli attentati kamikaze... Nei temi narrati dalle voci femminili d'Israele c'è tutto.

Il numero speciale *Letteratura Ebraica 'al femminile'* ha il merito, per la prima volta, di fare un affondo su questo tema. Si parla ovviamente delle due star, la Shalev e la Castel-Bloom. La prima, stupefacente nell'arte introspettiva di restituire relazioni, rapporti e legami familiari. La seconda, particolarmente interessante perché comunica la disperazione di una generazione che nemmeno condivide più i sogni della storia sionista, con un linguaggio denso e disorientante, dice Gershon Shaked, nel saggio *Narrativa ebraica moderna*, appena uscito da edizioni Terra Santa. Considerata una grande sacerdotessa della lingua ebraica, Castel-Bloom sa che nella dimensione di Israele ciò che è reale è scombinato; per questo sceglie di raccontare lo smarrimento e l'ibridismo culturale. Nessuno dei suoi romanzi è simile agli altri, grotteschi e caricaturali *Dolly City* e *La Minna Lisa*, duro e straziante *Parti Umane*, i cui personaggi si esprimono adottando il linguaggio dei media.

Letteratura Ebraica 'al femminile' sottolinea oggi gli aspetti più interessanti - storici, lessicali, strutturali - del fare poesia e letteratura in Israele.

Se avessi un figlio! Un bimbo piccolo,
giudizioso e dai riccioli neri.
Tenerlo per mano e camminare adagio
per i sentieri del giardino.



Un bimbo.
Piccolo.
Uri lo chiamerò, il mio Uri!
Un breve nome, tenero e limpido.
Una goccia di luce.
Il mio bimbo brunetto
"Uri!"
Io chiamerò.
Ancora mi affliggerò come Rachele, nostra madre.
Ancora pregherò, come Anna a Shiloh.
Ancora lo
aspetterò.

Così scrive la poetessa Rachel, vissuta fra Otto e Novecento, in una poesia diventata celebre per la sua immediatezza e semplicità. Il suo valore, e il contributo da lei portato, insieme ad autrici oggi considerate le "madri fondatrici" della poesia ebraica al femminile in Terra d'Israele, -come Anda Amir-Pinkerfeld, Esther Raab, Yocheved Bat-Miriam-, è stato riconosciuto dagli studi più recenti in materia, che allargano l'attenzione e l'indagine al di là della tradizionale letteratura rabbinica, di natura prevalentemente maschile.

Questo numero, però, si apre con le prime testimonianze di letteratura femminile. Maria Luisa Mayer Modena parla di preghiera ebraica al femminile, sottolineandone le peculiarità e come si sia storicamente differenziata da quella maschile, che ha un carattere di obbligatorietà; la preghiera femminile rispecchia invece il ruolo elettivo della donna quale principale responsabile, in senso materiale e spirituale, della casa e della famiglia. Se, originariamente, il dovere della preghiera è uguale per entrambi i sessi, e le formule rituali sono le stesse, col tempo la preghiera delle donne diventa più intima e informale, rispecchiandone l'esperienza, il ciclo vitale e il ruolo materno. Claudia Rosenzweig, dell'Università di Bar Ilan, e Chava Turniansky, dell'Università di Gerusalemme, parlano della donna ebrea nel Seicento e di poesia femminile in yiddish antico, dimostrando come la presenza e il contributo muliebre siano storicamente riscontrabili da secoli, e di fondamentale importanza per la letteratura ebraica.

Di grande interesse, le relazioni sulle scrittrici di lingua tedesca (nomi forse oggi poco ricordati come Eva Hoffman ed Emma Lazarus, per esempio, o Lea Fleishmann), che vivono una forte frattura dell'identità, fra il loro essere tedesche (e l'appartenenza al contesto culturale germanico e a una patria linguistica inestirpabile), e la loro ebraicità, che ne porterà diverse a emigrare in Israele.

Memoria e identità. Lo stesso problema si ritrova anche nel contesto argentino; lo sdoppiamento fra identità personale e identità nazionale è un tema presente anche in una delle due autrici presenti al convegno, Ana María Shua, la cui relazione è intitolata, non a caso, "Con tutto ciò che sono: argentina, ebrea, donna, scrittrice, in quest'ordine o in qualsiasi altro", e che così conclude: "Amo il mio paese, ed educo le mie figlie nell'amore verso il nostro suolo ed anche nella coscienza, estranea e duale, che per quanto sia grande questo amore, nessuno di noi può essere sicuro di non



doversi imbarcare un'altra volta, un giorno, sul vascello dei migranti".

Cultura ebraica che resta quindi, fondamentale, una cultura multiterritoriale, trasversale, ma sempre saldamente ancorata a una tradizione e alla necessità di tramandarne la memoria. E proprio la memoria (quella identitaria che si origina dai testi, ma anche quella storica, figlia di un vissuto condiviso), accomuna tutte le scrittrici prese in esame.

Memoria come necessità di recuperare le proprie radici ebraiche (vuoi per chi, nella diaspora, ha dovuto ricostruirle ex novo, vuoi per il drammatico azzeramento rappresentato dalla Shoah, che ha fatto tabula rasa di un tessuto di tradizioni e cultura tramandata da generazioni).

Tema fortemente sentito questo da Nava Semel, la seconda autrice ospite del convegno, presente in questo numero con la relazione della sua conferenza; personalità di primo piano del milieu culturale israeliano, ha sottolineato come, per una scrittrice, coesistano sia l'ambito - e la memoria - più intimi e familiari, sia lo sfondo sociale e storico, prerogativa abituale della letteratura maschile. «Scrivere - ha detto Nava Semel, riferendosi all'argomento tabù del lager, almeno per i figli dei sopravvissuti -, somiglia a uno scavo archeologico, scoprire, strato dopo strato, l'anima. Portando allo scoperto quelle memorie che sono state represses, e mettendo lo scrittore a diretto confronto con tutto ciò che sta così disperatamente cercando di fuggire. Forse sono diventata una scrittrice proprio perché era l'unico modo per capire la strana realtà nella quale mi trovavo a vivere».

In conclusione, tirando le fila, direi quindi che rispetto alla letteratura ebraica in generale, quello femminile sia un ulteriore dislocamento prospettico; la letteratura delle donne offre punti di vista eccentrici e paradossali che vanno oltre il "mainstream" della letteratura maschile: dalla presenza del vissuto emotivo delle autrici alla centralità del corpo (come nel caso del desiderio di maternità espresso da alcune poetesse nel saggio di Sara Ferrari). O, ancora, il tema del disgusto, esplorato da Anna Linda Callow partendo da un racconto - tanto estremo quanto interessante per le possibilità interpretative - di Shulamit Lapid. E che dire di scrittrici-*star* contemporanee come Zeruya Shalev o di Orly Castel Bloom, entrata nel canone letterario ebraico a soli 27 anni con il suo ebraico pirotecnico, pieno di neologismi e slang? E' proprio la voce femminile quella in grado di trafiggere il corpo vivo di Israele e di restituirlo nei toni della modernità, raccontando lo smarrimento e l'ibridismo della realtà israeliana.

Infine, Paola Bozzi ha parlato di "revisionismo biblico" nei testi della poetessa Rose Auslander, che opera una lettura-riscrittura della Genesi, reinterpretando il peccato originale come necessità di conoscenza. Decisamente coraggiosa, considerato che scriveva cinquant'anni fa...

Fiona Diwan, giornalista, direttore del Magazine della Comunità Ebraica di Milano e del sito web Mosaico.

fiona.diwan@com-ebraicamilano.it



Convegno Internazionale «Letteratura Ebraica 'al femminile'»

*Università degli Studi di Milano,
Sala Napoleonica 15-17 ottobre 2012*

Le giornate del Convegno sono state dedicate ad approfondimenti incentrati sulla produzione letteraria di autrici ebreo, in varie lingue ed epoche, con particolare attenzione all'età contemporanea.

Le giornate del 15 e del 16 ottobre sono state concluse dalle conferenze, rispettivamente, delle scrittrici Nava Semel (Israele) e Ana María Shua (Argentina). La sera del 15 ottobre si è tenuto un concerto (Sala Napoleonica, via S. Antonio 12) di antichi canti sefarditi in giudeo-spagnolo trasmessi per via femminile fino all'epoca moderna. La sera del 16 ottobre, infine, ha dato spazio al cinema, con la proiezione e il commento di spezzoni di film di registe ebreo (Sala del Rettorato, via Festa del Perdono 7).

Prima Giornata
Lunedì 15 ottobre
(Sala Napoleonica, via Sant'Antonio 12)

9.30 Apertura del Convegno

10.00 CHAVA TURNIANSKY (UNIVERSITÀ EBRAICA DI GERUSALEMME)
Writing a Woman's Life in the 17th Century

CLAUDIA ROSENZWEIG (UNIVERSITÀ DI BAR ILAN)
«Dos hob ikhs mit mayner hand iber shribn». *Prime attestazioni di poesie composte da donne in yiddish antico*

MARIA MODENA MAYER (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO)
La preghiera ebraica al femminile

11.00 Coffee break



- 11.20 MARIANGELA MAZZOCCHI DOGLIO (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO)
Il teatro di Liliane Atlan: i fantasmi della verità
- UMBERTO FORTIS (VENEZIA)
La difesa della donna ebrea: Debora Ascarelli e Sara Copio Sullam
- NICOLETTA VALLORANI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO)
L'ebrea di Brick Lane. Rachel Lichtenstein e l'East End
- 12.30-13.00 Discussione
- 13.00-14.30 Pausa
- 14.30 GABRIELLA MOSCATI STEINDLER (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI L'ORIENTALE DI NAPOLI)
La lirica e la prosa che viene dall'Oriente: Amira Hess e Dorit Rabiniyan
- EMANUELA TREVISAN SEMI (UNIVERSITÀ CA' FOSCARI)
Iris Eliahu-Cohen, Maktub: un esempio di ibridazione mizrahi
- SARA FERRARI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO)
"Se avessi un figlio!" Desideri frustrati di maternità nella poesia femminile ebraica
- GENYA NAHMANY (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO)
Figlie ribelli: la voce della donna religiosa nella letteratura israeliana
- ANNALINDA CALLOW (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO)
Disgusto e femminilità in "Atterraggio di emergenza" di Shulamit Lapid
- 16.30-17.00 Discussione
- 17.30 NAVA SEMEL (ISRAELE)
Memory's children
- 19.00 Pausa



20.30 Concerto (Sala Napoleonica, via Sant'Antonio 12)

Esecuzione di antichi canti sefarditi in giudeo-spagnolo trasmessi per via femminile fino all'età moderna. Il concerto sarà introdotto da EDWIN SEROUSSI (Università ebraica di Gerusalemme) ed eseguito da CATERINA TROGU ROEHRICH (canto), LYDIA CEVIDALLI, (violino), SIMONE BELLUCCI (chitarra).

Seconda Giornata
martedì 16 ottobre
(Aula 113, via Festa del Perdono 3)

09.30 KARIN BIRGE GILARDONI-BÜCH (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO)
Mito e realtà della letteratura ebraica al femminile in Germania: Anne Seghers e Mascha Kaléko

MARCO CASTELLARI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO)
Generazioni di donne. Memoria, identità e scrittura femminile in Grete Weil

MOIRA PALEARI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO)
Il gioco dei ruoli: Avanguardia e tradizione in Mein Herz (1912) e Der Malik (1919) di Else Lasker-Schüler

10.30 Coffee break

11.00 ALESSANDRO COSTAZZA (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO)
Emigrare o restare in Germania? Tre differenti risposte di autrici ebree tedesche di seconda generazione (Esther Dischereit, Lea Fleischmann e Barbara Honigmann)

PAOLA BOZZI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO)
Eva contro Eva. Identità femminile ed ebraica nell'opera di R. Ausländer

CARLO PAGETTI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO)
Cynthia Ozik ed Eva Hoffman: narrazioni americane della Shoah

ORIANA PALUSCI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO)
Anne Michaels e le ferite del linguaggio

12.30-13.00 Discussione



- 13.00-14.30 Pausa
- 14.30 EMILIA PERASSI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO)
Le scrittrici ebreo dell'Argentina
- IRINA BAJINI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO)
Qué se perdió en la Isla? Scrittrici ebreo-cubane tra diaspora ed esilio
- LAURA SCARABELLI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO)
Straniera a sé stessa. La genealogia femminile come spazio di autofigurazione nella narrativa di Marjorie Agosín
- CAMILLA CATTARULLA (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA 3)
La memoria ebraica nella narrativa di Ana María Shua
- 16.30-17.00 Discussione
- 17.30 ANA MARÍA SHUA (ARGENTINA)
Con todo lo que soy. Argentina, judía, mujer, escritora, en ese orden o en cualquier otro.
- 19.00 Pausa
- 20.30 Serata cinematografica (Sala Napoleonica, via Sant'Antonio 12)
Proiezione di alcuni spezzoni di film delle registe: *Le Chant des mariées* (2008) di Karin Albou (Algeria, Francia), *Cinco dias sin Nora* (2009) di Mariana Chenillo (Messico), *Lemale et ha-khallal* (2012) di Rama Burshtein (Israele).
I film saranno introdotti e commentati da MINO CHAMLA (Milano) e RAFFAELE DE BERTI (Università degli Studi di Milano).

Terza Giornata

Seduta riservata ai giovani ricercatori
mercoledì 17
(Aula 113, via Festa del Perdono 3)

- 9.30 FRANCESCA GORGONI (INALCO, PARIGI)
La poetessa Qasmuna Bat Isma'il al Ya'hudi: frammenti di poesia giudeo-araba andalusa



ERICA BARICCI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA)
*«Benezeg tu, Sant Benezet... qui fis me fenna»
Preghiere 'al femminile' nel Medioevo giudeo-provenzale*

DARIO MICCOLI (EUROPEAN UNIVERSITY INSTITUTE DI FIRENZE)
*"A quoi pense une jeune égyptienne?":
letteratura, autobiografia
e le storie delle giovani ebreo d'Egitto ca. 1930-1950*

LUNA SARTI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE)
*Sia uomo, sia donna: il tema dell'androginia nel romanzo "Una città dai molti
giorni" di Shulamit Hareven*

10.50 Coffee break

11.00 CHIARA MARIA BUGLIONI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO)
*Nelle stanze della cultura di massa: La Neue Frau Vicki Baum tra memoria,
assimilazione ed emancipazione.*

MIRIAM BERTOCCHI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO)
Veza Canetti. Uno sguardo al femminile sulla Vienna degli anni Venti

GIULIA PERONI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO)
*Raissa Orlova: radici ebraiche, educazione russa. Un percorso comune a tante
protagoniste dell'intelligencija sovietica.*

GIANNI VACHELLI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO)
*La ricerca umana, letteraria e spirituale di Etty Hillesum: «Vai verso di te» e «fare
Dio»
Alcuni parallelismi biblici e qabbalistici*

12.30 FIONA DIWAN
Conclusioni



Comitato scientifico e organizzativo del Convegno Letteratura ebraica 'al femminile':

Anna Linda Callow
Alessandro Costazza
Mariangela Doglio Mazzocchi
Sara Ferrari
Anna Maria Finoli
Maria Luisa Mayer Modena
Genya Nahmany
Carlo Pagetti
Emilia Perassi
Claudia Rosenzweig
Emilio Sala
Nicoletta Vallorani

Segreteria:

Erica Baricci

Contatti:

erica.baricci@gmail.com



In copertina: alcune delle scrittrici del Convegno. Immagini tratte dai seguenti link:

<http://www.theguardian.com/books/2009/may/02/interview-anne-michaels>
<http://www.cultura-barocca.com/mara11.htm>
<http://www.harissa.com/news/article/adieu-%C3%A0-liliane-atlan>
http://www.artangel.org.uk/projects/1999/rodinsky_s_whitechapel
<http://www.uni-muenster.de/NiederlandeNet/nl-wissen/literatur/personen/weil.html>
<http://www.enciclopediadelledonne.it/index.php?azione=pagina&id=801>
<http://www.kubiss.de/lesart/archiv/lesart2007.htm>
<http://www.iranjewish.com/adabiat/Adab-Rot.htm>
<http://jwa.org/encyclopedia/article/dischereit-esther>
<http://www.exilderfrauen.it/dettaglio.php?id=45>
<http://www.israele.net/pubblicato-in-italiano-testastorta-lultimo-romanzo-della-scrittrice-israeliana-nava-semel>
<http://umbertosenegal.blogspot.it/2012/07/cuentos-atomicos-en-la-obra-de-ana.html>
http://www.eilatgordinlevitan.com/warsaw/w_pages/warsaw_stories_shulamith.html
<http://exploringfictions.blogspot.it/2011/09/review-of-veza-cannetis-yellow-street.html>
<http://www.commem.com/prod06c.htm>
<http://www.britannica.com/EBchecked/topic/653224/Yiddish-literature>
http://de.wikipedia.org/wiki/Vicki_Baum
<http://www.vardikahana.com/categories.php?categoryID=155>
<http://www.azm.org/rachel-the-poet/>
<http://jwa.org/encyclopedia/article/raab-esther>
<http://jwa.org/encyclopedia/article/hebrew-song-1880-2000>
<http://textandcity.blogspot.it/2014/01/standing-again-three-female-poets-meet.html>
http://www.ithl.org.il/page_13131
<http://www.sanmiguelpoetry.com/agosin.html>
http://topics.nytimes.com/top/reference/timestopics/people/o/cynthia_ozick/
http://www.bbc.co.uk/radio4/womanshour/02/2008_25_tue.shtml
http://www.porges.net/FamilyTreesBiographies/dan.porges_portfolios/dan.porges.portfolio3_AH.html
<http://www.canongate.tv/authors/doritrabinyan>
<http://www.haaretz.com/weekend/magazine/all-about-my-mother-1.413055>



La redazione di *Altre Modernità* non si assume nessuna responsabilità in merito a quanto pubblicato in occasione del numero *Letteratura Ebraica 'al femminile'*.

La redazione di *Altre Modernità* rimanda ai curatori del numero *Letteratura Ebraica 'al femminile'* e agli autori dei singoli contributi ogni disponibilità ad assolvere i rispettivi impegni per quanto riguarda eventuali pendenze relative al materiale pubblicato.

La redacción de *Otras Modernidades* no toma ninguna responsabilidad por los contenidos publicados en el número *Letteratura Ebraica 'al femminile'*.

La redacción de *Otras Modernidades* declina en los coordinadores del número *Letteratura Ebraica 'al femminile'* y en los autores de las distintas contribuciones toda responsabilidad sobre los materiales publicados.

La rédaction d'*Autres Modernités* ne se considère pas responsable du contenu et des idées exprimées dans les articles qui composent le numéro *Letteratura Ebraica 'al femminile'*.

La rédaction considère les éditeurs et les auteurs de différents articles du numéro *Letteratura Ebraica 'al femminile'* comme directement responsables de ce qu'il y est publié; ils seront tenus à s'en assumer toute conséquence face à d'éventuelles oppositions.

The Editorial Staff of *Other Modernities* is not responsible for what is published in issue *Letteratura Ebraica 'al femminile'*.

The Editorial Staff of *Other Modernities* refers to the Editors of and the Contributors to issue *Letteratura Ebraica 'al femminile'* as regards any responsibility about any outstanding matters relative to the published material.